



- “Due Passi nella Scrittura”

Laboratorio per giovani appassionati di scrittura. Appuntamento il lunedì sera (ogni 15 giorni) in Biblioteca.

IL DIPINTO

Quando Emily arrivò al Vecchio Ponte, notò immediatamente l'uomo abbandonato tra le rocce accanto al fiume.

Con la coda nell'occhio scrutò intensamente il suo volto stravolto e segnato da troppe notti insonni, tra le mani coperte di tagli stringeva avidamente una bottiglia ormai vuota, mentre quelle che l'avevano preceduta erano sparse ai suoi piedi.

Senza timore Emily si diresse al suo solito gradino di Roccia, senza smettere di scrutare discretamente l'uomo.

Lo sguardo annebbiato di Stefano mise a fuoco la figura vestita di nero di una ragazza poco di stante dal suo corpo abbandonato.

Girò la testa e si mise a fissarla con interesse velato. Lei sembrò accorgersene e ricambiò lo sguardo dello sconosciuto. Dopodiché, senza paura, gli si avvicinò.

Stefano continuò a fissarla incuriosito, ma l'interesse divenne sorpresa alla stato puro quando lei, con un gesto deciso gli strappò la bottiglia dalle mani gettandola nel fiume.

Poi, con voce limpida, Emily domandò: "tu sei un pittore, vero? Oltre le bottiglie vuote ho notato anche quelle tele laggiù..."

Lui con voce impastata dall'alcool, rispose sussurrando: "sì... o almeno dovrei esserlo ma più che creare sembro destinato a distruggere tutto ciò che tocco"

Emily si fece cupa: "È per questo che ti abbandoni all'alcool?"

Stefano abbozzò un sorriso stanco: "vedo che sei sveglia, ragazzina: piuttosto, perché tu non stai con i tuoi amici? Non è la prima volta che ti vedo qui, e sei sempre da sola."

Lei ribattè prontamente: "io sono diversa.... Non è nella mia natura omologarmi ad una massa informe e grigia fino ad annullare la mia personalità"

"Molto matura per la tua età... Ti piace l'arte?"

Emily rispose alla sua domanda con una richiesta: "posso vedere i tuoi "capolavori" grande artista alcolizzato" E, senza aspettare risposta, mise in atto la sua intenzione.

Stefano, al posto di adirarsi come avrebbe fatto normalmente, l'assecondò con un sorriso.

Era da tempo che non sorrideva

Emily, sentenziò con tono critico: "mi piace l'uso che fai dei colori... sembrano lo specchio di un anima viva" - "Al contrario del tuo guardaroba; a quanto pare...."

Lei ignorò il suo sarcasmo con nonchalance.

Dopodiché fu la volta di Stefano di avanzare una richiesta: "vorrei farti un ritratto. Sei un soggetto interessante. Alla mia arte serve una scossa"

"D'accordo maestro."

Emily fece come da suggerimento e rimase naturale. Stefano tirò fuori pennelli e colori e si mise all'opera. Un quarto d'ora dopo, la fronte imperlata di sudore e la tela ultimata, Stefano si sentiva più vivo che mai.

"Ecco a te;"

Emily osservò il lavoro ultimato e commentò sorpresa: "ma... è così gioioso e colorato... io non sono esattamente così"

"È proprio questo il punto. Questo è ciò che vuoi far credere tu. I tuoi occhi parlano e io ho saputo leggerli. La tua mente è un arcobaleno che tu ti ostini a celare dietro abiti neri. Puoi tenere il dipinto. Sei stata un'ottima musa. Spero di rivederti" concluse Stefano.

Emily affettò timidamente il dipinto, quasi ne fosse intimorita.

Dopodiché osservò Stefano camminare a grandi passi verso il tramonto, tra le labbra un grazie mai espresso.

(*Martina*, del gruppo “Scribacchini by Night”)

“**E**ntra, figliolo”, disse il padre.

Il bambino entrò tenendo gli occhi chiusi, quasi temesse che nemmeno il buio della cabina fosse in grado di preservare fino all'ultimo la sorpresa.

Era finalmente arrivato al grande oblò di vetro. Una sonora testata segnalò il traguardo.

Alle sue spalle sentiva il coro di voci che intonavano canti natalizi. Era felice

Quando guardò l'immenso spazio, da lui separato solo dal vetro dell'oblò, non vide solo miliardi e miliardi di astri luminosi a rischiarare il buio dell'universo, ma anche una strana figura munita di tuta spaziale che lanciava dallo zaino fuochi d'artificio colorati.

"BUON COMPLEANNO, DENNIS!!" urlava al microfono lo strano astronauta, ingaggiato all'ultimo minuto dal padre.

All'improvviso, però, successe qualcosa di strano: il padre iniziò ad armeggiare con uno strano telecomando: "ecco, figliolo, ecco il tuo regalo di Natale. Per me è tua madre sei tutto"

Dennis si sentiva il re della Galassia, ma non capì fino a che il padre non premette il pulsante rosso sul telecomando.

Lo zaino dell'astronauta esplose letteralmente, in un turbinio di saette e bagliori. Al botto finale l'Universo fu illuminato con la faccia di Dennis formato natalizio fatta da milioni di Lucine glitterate

Frattanto il povero astronauta, forse ignaro dell'effetto finale, vagava spaesato per il cosmo, lasciando dietro di sé una scia rossa laddove lo zaino gli era esploso addosso.

La traccia scarlatta colorata i bordi della faccia di Dennis, trasformandola in una maschera grottesca.

Dennis fissava inorridito la scena, volgendo lo sguardo spaventato al padre, che, d'altra parte, non dava segni di turbamento ma, continuando a fissare l'Universo, sussurro: Buon Natale, Figliolo, buon Natale.

(*Martina*, del gruppo “Scribacchini by Night”)